



Per chi frequenta le ultime classi

## Gite a scuola saltate, i soldi subito indietro

PALERMO

Il Covid-19 non ha guardato in faccia a nessuno e ha fatto saltare anche le gite scolastiche, lasciando a terra centinaia di migliaia di ragazzi in tutta Italia e soprattutto i loro genitori con somme già versate per viaggi che non potranno più essere compiuti. Federconsumatori Palermo in queste settimane ha ricevuto decine di richieste d'aiuto da parte di famiglie che non sapevano come fare a recuperare i soldi. Anche perché - ancora una volta - le agenzie di viaggi hanno proposto (forse meglio dire imposto) dei voucher.

Una strada ipoteticamente praticabile per gli studenti che frequentano classi intermedie, ma per quelli che sono all'ultimo anno? È ovvio che non avrebbero mai potuto recuperare il viaggio perduto. Il decreto legge ha fatto chiarezza su questo punto e, proprio per questi ultimi alunni, è stato sancito il diritto al rimborso dei soldi già versati.

«Le agenzie di viaggio - spiega il presidente di Federconsumatori Palermo, Lillo Vizzini - nei giorni scorsi, a seguito della cancellazione dei viaggi di istruzione, hanno inviato ai partecipanti un voucher dell'importo già corrisposto da utilizzare entro dodici mesi».

Un comportamento che aveva suscitato sin da subito molte perplessità, ma ora «il legislatore ha stabilito per quanto riguarda i

viaggi di istruzione, al fine di non creare squilibri tra gli interessi delle parti, l'obbligo di rimborso con restituzione della somma versata senza possibilità di emissione del voucher quando il viaggio o l'iniziativa di istruzione riguarda la scuola dell'infanzia o le classi terminali della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado», come rimarcano gli avvocati Maurizio Alleri e Marco Gagliardo dell'ufficio legale di Federconsumatori. E aggiungono: «La ratio del voucher è quella di permettere di poter effettuare il viaggio rimandandolo temporalmente all'anno successivo e non è possibile farlo per gli studenti delle ultime classi che ci accingono a completare il ciclo di studi».

Una questione tutto sommato semplice, di buonsenso, che però per settimane ha comportato scontri e discussioni e soprattutto ha costretto tante famiglie a rivolgersi all'associazione dei consumatori. Adesso, con la conversione in legge dei decreti emergenziali, il punto è stato (si spera) definitivamente chiarito. «Federconsumatori è come sempre al fianco delle famiglie - conclude Vizzini - e ancor più in questa delicata fase di emergenza. Per avere la nostra consulenza legale è sufficiente prenotarsi allo 091.6173434 e uno dei nostri avvocati richiamerà».

(\*SAFI\*)

Sa. Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federconsumatori Palermo. Il presidente Lillo Vizzini

Da Palermo iniziativa di 35 aziende

## I tour-operator: «Incassi a zero, subito gli aiuti»

Simonetta Trovato

PALERMO

Cominciamo con le differenze di base: il tour operator è quello che, partecipando a fiere e convegni, promuove dalla base il prodotto «Sicilia» che viene poi «passato» alle agenzie di viaggio che vendono i pacchetti e organizzano i percorsi, che sul territorio vengono invece gestiti praticamente dalle guide. Quindi i passaggi sono tre, ognuno gestito da centinaia di operatori, tra titolari, gestori, promoter: ed è tutto drammaticamente fermo, con una perdita netta del 90 per cento, soprattutto di chi lavora con almeno un anno di anticipo sulle stagioni estive. Per questo motivo i tour operator del Sud Italia si sono uniti per far sentire la loro voce e portare sul tavolo proposte fattive.

Il tour operator è materialmente colui che prepara e «confeziona» i servizi per raggiungere e gustare la destinazione, spesso addirittura acquista «vuoto x pieno» posti in aereo, charter dedicati, gite, pullman, esperienze - degustazioni, cooking class, per esempio, selezionati sul territorio da promoter sul posto - e soggiorni in albergo. «Tutto giusto, ma allora perché non veniamo assolutamente nominati nei provvedimenti a sostegno del turismo?». Se lo chiedono Carolina Castellucci della Sicilian Tourist Service e un folto gruppo di tour operator - circa 35 finora tra siciliani e del Sud Italia, ma l'idea è nata a Palermo - che hanno deciso di consorzarsi e rivolgersi al Governo regionale. «Le categorie dei tour operator e delle agenzie di viaggio «dettaglianti» possiedono la stessa licenza e quindi per l'assessorato regionale al Turismo sono la stessa cosa. Ma si tratta di un lavoro molto differente, noi tour operator ci occupiamo di incoming e lavoriamo lungo uno spazio temporale di un anno, in prospettiva; in questi giorni, il nostro fatturato è pari a 0 e si parla di uno stop da 18 a 36 mesi» spiega la Castellucci. Insomma i tour operator non potranno

vedere la luce prima di marzo 2021: si sono riuniti in un'associazione spontanea che sui social è diventata «tour operator contro il virus» «Ci confrontiamo giornalmente tra noi e abbiamo invitato l'assessore al Turismo, Manlio Messina. Che ha raccolto il suggerimento di un albo dedicato, ma non quello di un contributo a fondo perduto ai tour operator che hanno un calo del fatturato del 90 per cento». Le frontiere sono chiuse, l'American Airlines ha comunicato che i voli per l'Italia riprenderanno in autunno, la United ha cancellato per quest'anno il Palermo-New York. Ma nonostante questa crisi enorme, «non si parla di tour operator nella Finanziaria. Chiediamo di prolungare la cassa integrazione fino a dicembre, con la possibilità però di studiare una modalità per riavviare intanto i contatti con l'estero e gestire il lavoro». L'associazione temporanea di imprese vuole riunire sotto un unico cappello le attività di promozione del brand «Sicilia». «L'assessorato al Turismo ha annunciato 75 milioni di voucher, ci chiamano da tutto il mondo per chiedere come funzioneranno e non sappiamo rispondere. Ma proponiamo di destinare una parte di questi voucher all'Enit che può invitare tour operator e key person stranieri per promuovere il territorio e, finalmente, destagionalizzare». (SIT)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sts. Carolina Castellucci

L'appello

## Federalberghi: misure per le isole minori

LIPARI

«Nonostante tutta la nostra buona volontà la stragrande maggioranza di noi rimane dell'idea che non ci siano i presupposti per riaprire le strutture ricettive». Lo dice il presidente di Federalberghi delle Eolie, Christian Del Bono. «Una finanziaria molto ampia che a fronte delle risorse economiche messe in campo (circa 1,5 miliardi) e nonostante le articolate richieste avanzate al Governo regionale, alle commissioni e ai gruppi parlamentari dell'Ars - spiega - non prende adeguatamente in considerazione le specificità e le fragilità delle comunità micro insulari né il fatto che il turismo sia ampiamente il settore dell'economia che maggiormente risentirà di questa crisi. Siamo convinti che lo sforzo del governo Musumeci non possa considerarsi sufficiente e che siano necessarie misure mirate per le isole minori».

«I flussi turistici previsionali per il 2020 e il 2021 - aggiunge Del Bono - rimangono catastrofici. Le prescrizioni dettate dai protocolli in materia di accoglienza e di sicurezza sui luoghi di lavoro sono quasi proibitive per rischi, costi e complessità di attuazione. Inoltre, si aggiungono le peculiarità delle isole minori. Dalla precarietà delle strutture sanitarie all'estrema concentrazione dei flussi turistici che in alcune isole è di soli quattro mesi, continuando con una pressoché totale dipendenza dall'economia turistica, le difficoltà intrinseche nel raggiungere le isole e il fatto che metà della stagione turistica può ormai considerarsi perduta. Solo ad Ustica e a Favignana si ritiene possano esserci i presupposti per riaprire già in giugno, soprattutto nell'ambito del comparto extralberghiero, sperando in un turismo interno di prossimità. Rimarrebbero ad oggi invece spiazzate le Eolie che per il 45% dipendono da flussi di turismo internazionale e per almeno un terzo da quelli extraregionali. Stesse difficoltà per Pantelleria e le Pelagie, dipendenti dai collegamenti aerei con il nord Italia».

Sicilia. Potenziata la task-force: accordo tra sindacati e Dipartimento del Lavoro

## Cassa integrazione, 100 nuovi addetti in assessorato

Antonio Giordano

PALERMO

La Regione prova a velocizzare per lo smaltimento delle pratiche di cassa integrazione. Si parte da una ipotesi di accordo raggiunta ieri tra le organizzazioni sindacali e il dipartimento Lavoro della Regione Siciliana: la task-force per la trattazione delle 30 mila domande di Cassa integrazione in deroga sarà potenziata con almeno altre 100 unità. Alla base dei ritardi di sarebbero dei problemi legati alle procedure informatiche che hanno rallentato il caricamento dei dati. «Diamo impulso alla misura in favore dei lavoratori e ringrazio per questo i Dipartimenti e le parti sociali per la virtuosa collaborazione istituzionale che abbiamo instaurato», dice Bernadette Grasso assessore regionale agli Enti locali.

«Rimane però la vera criticità, ovvero il cattivo funzionamento della piattaforma su cui vanno effettuati subito i

dovuti interventi con una verifica dell'Inps. Tutto ciò per venire incontro ai problemi che hanno interessato ai consulenti del lavoro. Ad oggi», ricorda una nota della Uil Fpl Sicilia, «solo un centinaio di siciliani hanno ricevuto il sostegno al reddito, servono risposte velocissime perché l'esasperazione è incontenibile e la gente per vivere non può certo fare ricorso all'usura».

«Da tempo chiedevamo al governo Musumeci l'adozione di misure efficaci per il potenziamento degli uffici. Le accuse piovute sui dipendenti regionali sono ingiuste e distolgono l'attenzione dai veri problemi dell'amministrazione, legati a strumentazioni non al passo con i tempi e che vanno ammodernate», spiega invece Angelo Lo Curto del Siad-Cisal. «Si risolve il problema senza penalizzare i lavoratori della regione dando risposta a quanti aspettano le erogazioni da troppo tempo», propone Sebastiano Cappuccio, segretario regionale della Cisl.



Enti locali. L'assessore Bernadette Grasso FOTO FUCARINI

tario regionale della Cisl. «Non potevamo restare fermi davanti all'impasse che rischiava di lasciare in un limbo migliaia di aziende dell'isola», dicono Paolo Montera, segretario generale della Cisl FP Sicilia, e Fabrizio Lercara, segretario regionale della federazione, con delega per i dipendenti regionali, «e non potevamo permettere che la responsabilità di questo disservizio ricadesse sulle spalle dei dipendenti regionali. Così, abbiamo presentato alla Regione il nostro progetto, basato interamente sugli strumenti messi a disposizione dall'innovativo contratto collettivo di lavoro regionale firmato lo scorso anno».

La questione dei ritardi nel pagamento della Cassa integrazione, intanto, finisce anche in una interrogazione presentata dal gruppo del Pd all'Ars. «Il governo regionale ha il dovere di accelerare le procedure e dare risposte immediate alle oltre 140000 istanze presentate», dice Baldo Gucciardi, mentre

una mozione che impegna «il governo Musumeci a sostenere il pagamento della cassa integrazione in deroga, aumentando il numero delle pratiche lavorate ogni giorno, attraverso l'impiego di tutte le risorse umane attualmente disponibili», è stata presentata da Vincenzo Figuccia, deputato Udc.

Secondo l'ultimo aggiornamento della direzione regionale dell'Inps con dati aggiornati alle 20 di domenica sera la Cassa ordinaria ha visto 19.753 domande che sono giunte agli uffici e 18.104 quelle autorizzate. I pagamenti diretti sono stati 41.292 per oltre 15,7 milioni di euro. Per quanto riguarda i numeri della cassa in deroga sono stati 4.022 i decreti che sono giunti negli uffici, 3.778 quelli autorizzati e 244 in corso di verifica. 9.666 i lavoratori interessati dai provvedimenti per oltre 2,1 milioni di ore autorizzate e 17,1 mln di euro erogati. 292.177 le richieste del bonus da 600 euro. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA